

Comunità Pastorale "Beata Maria Vergine Addolorata"

Parrocchia "S. Alessandro Martire" Robbiate



Carissimi parrocchiani,

più di una persona, durante le benedizioni natalizie, all'augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, mi ha risposto: "... speriamo che il nuovo anno sia un po' meglio di quello che sta per finire".

Ma anche se il 2011 non è stato tra i nostri anni migliori, è proprio per questo che possiamo e dobbiamo augurarci a vicenda il Buon Natale e il Buon Anno. Ai pastori di Betlemme l'angelo di Natale annuncia "una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore".

E' proprio perché Dio è venuto a salvarci che possiamo guardare al futuro con fiducia e ottimismo. Dio non ci abbandona. Dio non ci dimentica.

Se c'è, anzi, un momento in cui è giusto porgere questo augurio è proprio il momento della prova e della difficoltà.

Ma il nostro augurio non deve essere fatto solo di parole esteriori, bensì anche e soprattutto di autentica gioia interiore. Se siamo convinti che Dio ci ama e ci manda il suo Figlio in soccorso, il nostro cuore deve essere pieno di serenità e di gioia anche nei momenti difficili. La gioia è la prova inconfutabile della fede, è il segno più autentico che in Dio ci crediamo davvero.

E' la gioia anche il dono più prezioso che i cristiani possono portare al mondo. E siccome la gioia è contagiosa, la testimonianza gioiosa dei cristiani può cambiare la faccia al mondo, e farla diventare più sorridente e serena.

Questo è l'augurio natalizio che intendo rivolgervi: che abbiate gioia e sappiate regalarla agli altri.



don Paolo



CARD. ANGELO SCOLA DISCORSO ALLA CITTA' DI MILANO

«Mi sembra decisiva la prospettiva con cui si sceglie di guardare all'odierna situazione. Parlare di crisi economico-finanziaria per descrivere l'attuale frangente di inizio del Terzo millennio non è suffi-



ciente. A mio giudizio la crisi del momento presente chiede di essere letta e interpretata in termini di

travaglio e di transizione». È questa l'idea-guida del primo Discorso alla Città del cardinale Angelo Scola pronunciato nella Basilica di Sant'Ambrogio, davanti alle autorità civili e militari di Milano, delle città e paesi della Diocesi. Una riflessione tanto attesa, che non manca di fornire molti spunti e sollecitazioni su una questione che riguarda tutti gli italiani. «Anche noi, cittadini immersi nella crisi economico-finanziaria, siamo chiamati a metterci in gioco, impegnando tutta la nostra energia personale e comunitaria. Il domani avrà un volto nuovo se rifletterà la nostra speranza di oggi. Una "speranza affidabile" deve quindi guidare le nostre decisioni e la nostra operosità», sottolinea il Cardinale.

«Dalla crisi si esce solo insieme»

In giorni così drammatici di fronte al futuro comune del Paese e dell'intera Europa, l'Arcivescovo di Milano sollecita a non disperare e a stare uniti: «Dalla crisi si esce solo insieme, ristabilendo la fiducia vicendevole. E questo perché un approccio individualistico non rende ragione dell'esperienza umana nella sua totalità. Ogni uomo, infatti, è sempre un "io-in-relazione". Da qui è bene ripartire per ricostruire un'idea di famiglia, di vicinato, di città, di paese, di Europa, di umanità intera, che riconosca questo dato di esperienza, comune - nella sua sostanziale semplicità - a tutti gli uomini». Dunque, per Scola non si tratta solo di una crisi che riguarda economia e finanza, ma bisogna andare oltre. «Per affrontare la crisi economico-finanziaria occorre anche un serio ripensamento della ragione, sia economica che politica, come ripetutamente ci invita a fare il Papa. È davvero urgente liberare la ragione economico-finanziaria dalla gabbia di una razionalità tecnocratica e individualistica di cui, con la crisi, abbiamo potuto toccare con mano i limiti».

«La politica ha bisogno di una rinnovata responsabilità creativa»

Ma innanzitutto bisogna ripartire da una sana concezione della politica, centrale nella gestione della città dell'uomo. «È altrettanto urgente liberare la ragione politica dalle secche di una *realpolitik* incapace di capire il cambiamento e coglierne le sfide. La politica, nell'attuale *impasse* nazionale e nel monco progetto europeo, ha bisogno di una rinnovata responsabilità creativa perché la società non può fare a meno del suo compito di impostazione e di guida». Ma la politica non va lasciata sola, non basta la logica della delega. Ogni cittadino deve fare la sua parte, anche nei sacrifici che il momento drammatico richiede. Dice Scola: «A questa assunzione di responsabilità da parte della politica deve corrispondere l'accettazione, da parte di tutti i cittadini, dei sacrifici che l'odierna situazione impone. Per sollevare la nazione è necessario il contributo di tutti, come succede in una famiglia: soprattutto in tempi di grave emergenza ogni membro è chiamato, secondo le sue possibilità, a dare di più. Chi ha il compito istituzionale di imporre sacrifici dovrà però farlo con criteri obiettivi di giustizia ed equità inserendoli in una prospettiva di sviluppo integrale (*Caritas in veritate*) che non si misura solo con la pur indicativa crescita del Pil». Poi l'Arcivescovo propone tre indicazioni di carattere culturale. Innanzitutto su ricchezza e felicità, il Cardinale critica la diffusione di una concezione che ritiene non accettabile: «Il cittadino è (pessimisticamente) ridotto all'*homo oeconomicus*, preoccupato esclusivamente di massimizzare il profitto. Alla base dell'attività economica e finanziaria sembra infatti esservi solo l'assunto secondo cui l'aumento della ricchezza è in ogni caso e, meglio, quanto prima, un bene da perseguire».

Secolarizzazione e mondo cattolico

Poi il Cardinale passa a giocare "in casa", sulla secolarizzazione e il mondo cattolico: «Merita di essere denunciato l'indebolimento di quelle "voci" che porterebbero a questo auspicato allargamento della ragione. Responsabile, in parte, di questo indebolimento è il variegato processo di secolarizzazione, che ha di fatto favorito l'affermarsi della mentalità positivista denunciata da Benedetto XVI». Secondo Scola, «il principio dell'autonomia delle realtà terrene - se rettammente inteso - porta di conseguenza all'appropriato riconoscimento dell'autonomia dei fedeli laici nel campo "loro proprio" (cfr *Apostolicam actuositatem*, 7). Talvolta, però, il riferimento al principio dell'autonomia in questo ambito si è trasformato in una pernicioso rinuncia a far emergere la valenza antropologica ed

etica necessaria per affrontare i contenuti concreti dell'azione sociale, politica ed economica. In tal modo, però, "autonomo" è diventato di fatto sinonimo di "indifferente" rispetto a tali sostanziali valenze». Una riflessione critica anche sul fatto che «la stessa dottrina sociale della Chiesa ha rischiato, in questo quadro, di essere considerata più come una premessa di pie intenzioni che come un quadro organico e incisivo di riferimento. Insomma, c'è da chiedersi se il mondo cattolico, per sua natura chiamato a essere attento alle grandi sfide antropologiche ed etiche in gioco, non sia stato, da parte sua, corresponsabile, almeno per ingenuità o ritardo o scarsa attenzione, dell'attuale stato di cose. Gli autorevoli inviti ai fedeli laici a un più deciso impegno politico diretto domandano l'assunzione integrale della dottrina sociale della Chiesa basata su principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione, non alchimie partitiche».

Un'irresponsabilità diffusa

La terza considerazione è sulla realtà «peggio della cicala»: «Neppure la combinazione di congiunture tanto sfavorevoli avrebbe condotto all'odierna crisi economico-finanziaria se essa non avesse potuto attecchire sul terreno di un'irresponsabilità diffusa: quella che spinge a spendere sistematicamente per i propri consumi ciò che non si è ancora guadagnato - sottolinea il Cardinale -. Un comportamento che fino a poco tempo fa sarebbe sembrato così folle da oltrepassare perfino il livello della qualifica morale (di fronte alla saggia formica, l'immorale cicala in fondo consumava soltanto ciò che aveva), ora è percepito sempre più come normale ed è sistematicamente provocato (fino a giungere alla pubblicità che senza vergogna incoraggia ad indebitarsi per fare una seconda vacanza)». Per Scola «tutto questo impone un radicale mutamento degli stili di vita». Per questo il Cardinale individua alcune piste di impegno. A partire dal pilastro del lavoro: «I cambiamenti in atto nel mondo del lavoro, dell'impresa e della finanza esigono un ripensamento del significato del lavoro stesso e dello sviluppo e un'attenzione reale ai loro protagonisti. Il lavoro remunerato, e il tanto non remunerato, deve essere difeso con opportune politiche che favoriscano la libera intrapresa».

«Rivalutazione della responsabilità personale

dei lavoratori e degli imprenditori»

Scola indica anche un percorso concreto: «Occorre che obiettivo primario di queste politiche sia la rivalutazione della responsabilità personale tanto dei lavoratori quanto degli imprenditori, la creazione di nuovi servizi che favoriscano la crescita professionale e affianchino a percorsi di riqualificazione e

formazione un sostegno economico e, infine, la valorizzazione e la creazione di spazi di partecipazione. Perché non riprendere in seria considerazione la proposta che tutti i lavoratori abbiano parte agli utili di impresa?». Non poteva mancare l'altro pilastro centrale, la famiglia, che «ha sostenuto i costi prevalenti del ricambio generazionale: occorre domandarsi fino a quando potrà continuare a farlo e agire, di conseguenza, in favore della famiglia e della crescita demografica attraverso decise e adeguate politiche specifiche».

«Un'attenzione del tutto particolare va riservata alle giovani generazioni»

In particolare, l'Arcivescovo guarda ai giovani, così penalizzati dalla precarietà: «Un'attenzione del tutto particolare va riservata alle giovani generazioni, le più colpite dall'odierna situazione economica. Nelle diverse occasioni di incontro che sempre ho avuto lungo il mio ministero con i giovani, ho toccato con mano la loro ricerca di senso e il loro desiderio di partecipazione alla vita comune, insieme a un'inevitabile e, per certi versi, comprensibile incertezza. In questa prospettiva integrale è un'urgenza primaria favorire la formazione e il lavoro delle nuove generazioni, anche attraverso un'innovativa concezione delle istituzioni scolastiche e universitarie, in modo che si promuova con realismo la possibilità di edificare nuovi nuclei familiari. Il compito delle parrocchie, degli oratori e delle aggregazioni di fedeli assume in proposito sempre maggior rilevanza».

«Le gravi forme di emarginazione presenti nel nostro territorio»

L'attenzione di tutti deve essere rivolta in particolare alle fasce più deboli della società: «Per quanto riguarda l'impovertimento dei nuclei già in condizione di difficoltà, la capitale economica del Paese non è certo al riparo dai fenomeni di povertà e di esclusione sociale, talvolta estrema. Di fronte poi alle gravi forme di emarginazione presenti nel nostro territorio - penso al numero sempre crescente di coloro che vivono per strada, oppure alle pesanti condizioni in cui versa la popolazione rom o quella delle carceri - non possiamo disattendere l'appello che ci viene dai diversi enti di solidarietà, con la loro folla di volontari: sono in continuo aumento le realtà di volontariato che non riescono a gestire l'incremento delle domande di assistenza».

Immigrati: magnanimità ed equilibrio non si escludono a vicenda

Per quanto riguarda il fenomeno migratorio, «si potrebbe perseguire l'idea di un'immigrazione so-

stenibile, cercando di definire quantità e caratteristiche dei flussi in grado di ricevere dignitosa accoglienza e adeguata integrazione nella nostra città; dall'altro ci si dovrebbe orientare verso una ben più decisa valorizzazione delle capacità e del desiderio "di fare" che la grande maggioranza degli immigrati esprime quotidianamente, anche se talvolta disordinatamente per carenza di mezzi e di opportunità. Magnanimità ed equilibrio non si escludono a vicenda, come insegna la grande tradizione di ospitalità che ha sempre fatto onore alla nostra Milano».

La pluriformità nell'unità

In conclusione, il Cardinale rivolge un invito a tutti: «La dimensione globale della crisi può favorire la logica della pluriformità nell'unità che ben si addice sia alla vita della Chiesa sia a quella della società civile. La sinfonia delle diversità deve trovare nella partecipazione alla comune esperienza umana quella strada per la riscoperta dell'unità della famiglia dei popoli da cui soltanto può venire "un nuovo ordine economico-produttivo, socialmente responsabile e a misura d'uomo"».

«Dare continuità al Fondo Famiglia-Lavoro»

E una notizia che riguarda l'impegno concreto della Diocesi: «Sono lieto di comunicare che la Chiesa milanese sta elaborando le nuove linee per dare continuità e sviluppo all'importante progetto del Fondo famiglia-lavoro, tenacemente perseguito dal mio predecessore il cardinale Dionigi Tettamanzi (*e qui Scola ha ringraziato il Comune di Milano per l'onorificenza civica assegnata all'Arcivescovo emerito, ndr*). Esse saranno approntate per l'inizio del nuovo anno».

INTERVISTA AL PRINCIPE DELLA PACE

Confesso di essere stato molto emozionato nell'accingermi ad intervistare il Principe della Pace; sarà stata la ricorrenza natalizia, o forse l'opportunità di vivere un'esperienza così unica ed indimenticabile. Non so bene. Ho sentito solo che questo era un evento importante, una di quelle cose che capitano una sola volta nella vita e te la trasformano. Ho incontrato il Principe mentre ricorreva il suo compleanno ed è stato così gentile da rilasciarmi alcune dichiarazioni

Domanda

Innanzitutto buon compleanno signor Principe. So che quest'oggi è per Lei un'occasione particolarmente opportuna per parlarci e darci conforto; consideri comunque, signor Principe, che per me è ve-

ramente un'occasione unica tanto da non riuscire a stare nella pelle al solo pensiero di pendere dalle Sue labbra.

Risposta

Capisco quel che intendi dire ... ho provato più o meno le stesse emozioni quando mio Padre mi disse: "Bisogna che diamo una mano a questa gente che mi sembra un po' troppo confusa; non riesce a



capire il senso della vita. Vuoi provare Tu a far loro percepire il senso vero delle cose? Un modo di vivere con dignità e nel rispetto del prossimo, aiu-

tarli a riflettere e ad indirizzare le loro attività con l'obiettivo di vivere in pace?". Per me è stata l'occasione per fare qualcosa di importante, senza chiedere nulla in cambio, e credimi ... questo è il fondamento di tutto!

Domanda

Ma come, Signor Principe, sta sostenendo che occorre dare senza aspettarsi nulla in cambio? Ma allora, mi scusi, tutto quello per cui vale la pena di vivere come: il futuro dei figli, una carica importante, il successo, i soldi, la carriera ... dove li mettiamo? Non è cosa normale vivere per raggiungere questi obiettivi?

Risposta

Quello che dici è importante, ma se tutte queste cose rimanessero fine a se stesse non varrebbero nulla. Gli sforzi che fate ogni giorno dovrebbero avere un obiettivo di fondo: il bene comune e la pace. A che serve avere tanti soldi se poi un tuo simile non riesce a sfamarsi, ad avere un tetto sotto cui ripararsi, o muore perché non riesce a curarsi? A che cosa è utile il successo non usato per farti portavoce di chi soffre o è nel bisogno? Che senso ha occupare una carica importante se poi le scelte non promuovono azioni volte al superamento dell'ingiustizia sociale? ... La lista è lunga; te la lascio in modo che tu possa vederla con calma e ricordarla tutta. Considera comunque che il vero tornameo non è costituito da quanto riesci a mettere nelle tue tasche ma da quello che riesci a fare per gli altri. Non ci si deve aspettare nulla dal prossimo ma bisogna vivere per il prossimo. Pensa ... voi vi affannate e vi ammalate per accumulare denaro che poi spendete per recuperare la salute; pensate al domani come se foste eterni e quando vi ri-

trovate vecchi rimpiangete di non aver vissuto il passato; credete di dover essere al centro del mondo e non ritenete invece di dover mettere il mondo al centro delle vostre attenzioni ... probabilmente vi sfugge qualcosa!

Domanda

Si, certo ... forse ha ragione Lei ... forse siamo ... Ma come vorrebbe che fossimo nella vita di tutti i giorni? Cosa vorrebbe che facessimo? Cosa dovremmo imparare ... voglio dire che l'esperienza insegna "a guardarsi" dal prossimo non ad aiutarlo!

Risposta

Con un lungo sorriso e dopo avermi strizzato l'occhio: Vorrei che imparaste che non potete fare nulla per farvi amare ma tutto quello che potete fare è lasciarvi amare; che imparaste che tutti saranno giudicati individualmente per i loro meriti; che imparaste che un ricco non è quello che ha di più ma uno che ha bisogno di meno!

Vorrei che foste tolleranti e che aveste la propensione a perdonare piuttosto che a condannare; che imparaste a pensare che due persone possono vedere la stessa cosa ma percepirne aspetti differenti!

Vorrei dirvi che un vero amico è uno che ti conosce bene e nonostante tutto ti ama lo stesso; che è importante perdonare se stessi oltre che perdonare gli altri; che la pace si costruisce sentendosi prima di tutto in pace con se stessi!

Mi ha lasciato senza parole e con una voglia matta di non allontanarmi più da Lui! Sentivo un senso di tranquillità, di pace interiore e non pensavo più al terrore di dover tornare fra un branco di lupi. L'ho ringraziato per avermi concesso così gentilmente il suo tempo e soprattutto per quanto mi aveva suggerito ed Egli ha risposto:

"Io sono sempre qui 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno ed ho sempre del tempo da dedicare a voi tutti. Ogni volta che avete bisogno di me tutto quello che dovete fare è chiedere, io risponderò ad ogni vostra domanda".

Felice Anno Nuovo

Giovanni Magni

S. NATALE 2011

Babbo Natale dappertutto! Alcuni sui tetti dei capannoni, a decine si arrampicano sui balconi, per strada, nelle piazze, dentro le scuole, all'ingresso dei centri commerciali, Per di più spesso sono

delle belle ragazze a indossare questo abito e francamente non capisco come si faccia ad identificarle con Babbo Natale, quel vecchio simpatico che sorride un po' sornione nascondendosi dietro la lunga barba bianca.

Spesso tutto questo fa da sfondo alle liturgie consumisti-

che che, nonostante la crisi finanziaria, continuano a ritmi inverosimili, anche se un po' più contenuti rispetto a poco tempo fa quando era in atto una vera e propria orgia dei consumi e dello spreco incoraggiata da una pubblicità squallida, martellante e invadente.

Mi sembra tutto così demenziale! A pensarci bene però è invece tutto molto coerente: al bambino Gesù abbiamo sostituito papà natale, alla preghiera le compere, alla chiesa il supermercato, alla verità di un sorriso sincero la falsità e l'ipocrisia di inutili regali. Il nostro dio è il denaro, lo spreco è l'indicatore del grado di modernità e di progresso, il lusso uno status symbol e così, fingendo un'allegria che non c'è, ci involuppiamo in una trama di tristezza che avvolge una vita piena di cose inutili, di noia, di intolleranza, di violenza, di egoismo, di insincerità, di prevaricazione, di arroganza ... in una parola, nonostante tutte le luminarie, piena di buio, un buio pesante e triste.

Natale è invece la festa della luce perché la verità della Parola di Dio si fa presente nella storia, della pace che Dio ci dona e della quale questo bambino è il Principe, della gioia suscitata nei cuori dalla bella notizia della salvezza che Dio è venuto a portare ai poveri, agli umili, a tutti gli uomini di buona volontà, al mondo, oggetto del suo amore. Ci aiuti Gesù Bambino, il grande dimenticato, a cambiare rotta per sostituire la menzogna con la verità, l'ingordigia con la generosità e la condivisione, la schiavitù delle troppe cose con la libertà e il gusto per l'essenziale, la cafoneria degli arricchiti con la serietà e l'onestà della gente semplice, umile e povera.

Senza il suo aiuto non ce la facciamo a cambiare e senza una drastica e duratura conversione, nei fatti e nella vita, non so proprio dove finiremo; so invece già da adesso che non saremo mai contenti, come già in tanti non lo siamo ora, nonostante tutti gli



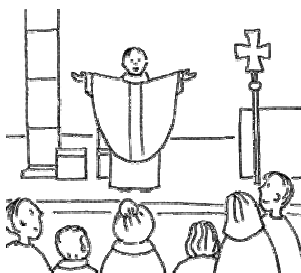
sforzi per fare finta di esserlo.

La speranza è proprio in questo Bambino che, mentre il silenzio fasciava la terra e la notte era a metà del suo corso, è disceso dal cielo e che sempre viene, viene di notte e nel silenzio, a illuminarci con la luce della sua verità e a portarci la pace. Dio infatti ci ama senza limiti e misura, la verità della sua Parola non muta e la sua misericordia non ha confini.

Buon Natale

Giovanni Magni

DON MARCELLINO - DON LUIGI - DON CARLO - DON EUGENIO



Quest'anno ricorreva il 35° anniversario di Ordinazione Sacerdotale del nostro compaesano don Marcellino Brivio e il 45° di don Eugenio Folcio, nostro parroco dal 1988 al 2004.

Il prossimo anno, l'ormai imminente 2012, vedrà altre due ricorrenze: il 40° di Ordinazione Sacerdotale di don Luigi Brigatti e il 45° di don Carlo Crotti, anche loro nostri amici robbiatesi.

Mentre ringraziamo il Signore, per averci fatto dono delle tre chiamate al sacerdozio nate nel nostro Oratorio e del dono di don Eugenio come parroco, promettiamo a questi sacerdoti il nostro ricordo nella preghiera in attesa di incontrarli, magari tutti insieme, qui a Robbiate per un momento di festa.

CONFESSIONI NATALIZIE

Mercoledì 21

ore 16 - 5a elementare
ore 20.45, in Chiesa,
per adolescenti, giovani e
adulti, saranno presenti più
Sacerdoti

Giovedì 22

ore 16 1a media

Venerdì 23

ore 16 2a e 3° media

Sabato 24

dalle ore 16



CELEBRAZIONI DEL TEMPO NATALIZIO

Sabato 24,
ore 23,00
nel salone
dell'Oratorio,
veglia e S. Messa
della notte



Domenica 25,
S. messe ore 9.30, 11.00 e 18.00

Lunedì 26, S. Stefano,
S. Messe ore 9.30 e 11.00

Sabato 31, ore 15, Vespri e canto del te Deum
ore 18.30 S. Messa prefestiva

Domenica 1° gennaio,
Giornata Mondiale della Pace,
S. Messe ore 9.30, 11.00, 18.00
ore 15, Vespri e canto del Veni Creator

Giovedì 5 gennaio,
ore 18.30, S. Messa prefestiva



**Venerdì 6 gennaio,
Epifania,**

S. messe ore 9.30, 11.00, 18.00
ore 15, celebrazione del bacio
a Gesù Bambino in Chiesa

Sabato 7 gennaio,
ore 21, Coro Gospel:
Concerto dell'Epifania

Domenica 8 gennaio,
Festa del Battesimo di Gesù,
ore 11.00, Festa dei Battezzati nel 2010

Domenica 29 gennaio,
Festa della famiglia,
ore 11.00 presentazione dei fidanzati.

ORARI SANTE MESSE

Dopo Natale, a partire da
martedì 27 dicembre, rientrerà
in vigore il consueto orario delle
S. Messe feriali, cioè alle 18.



BATTESIMI DI GENNAIO

Sabato 14 ore 16: presso l'Asilo Elena, incontro genitori

Domenica 15 ore 11, nella S. Messa, presentazione dei battezzandi alla comunità

Domenica 22 ore 11 e ore 16, Battesimi



BATTESIMI DI FEBBRAIO

Sabato 18 ore 16: presso l'Asilo Elena incontro genitori

Domenica 19: ore 11 nella S. Messa, presentazione dei battezzandi alla comunità

Domenica 26: ore 11 e ore 16, Battesimi

LETTERA DI SUOR LICIA CASATI

“Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi” (Gv. - 1.14). E' NATALE 2011!

Carissimi don Paolo, gruppi impegnati, giovani tutti e famiglie Dio ci ama per primo. Fermiamoci allora insieme davanti alla grotta di Betlemme, davanti a Dio che è venuto a cercare me, a cercare te, a cercare ogni uomo smarrito nei sentieri aspri del male e del peccato. Insieme umilmente cerchiamo di capire e di accogliere la lezione di Betlemme.

Il Natale non è altro che Dio che viene e si fa uomo, non perché gli uomini lo meritano, ma perché Dio è buono e la bontà fa sempre il primo passo.

Il Natale è allora una lezione di gratuità, è lo stile del primo passo che ci viene proposto come dono

di Dio! Se aspettiamo un mondo che ci piaccia per fare del bene siamo all'opposto di Dio; se per dedicarci ad essere veri cristiani aspettiamo che cambino gli altri, siamo all'opposto di Dio.

Il Natale è lezione di bontà gratuita, bontà per pura bontà. Quanto c'è da cambiare, quanto c'è da imparare. E facendo il primo passo Dio sceglie la stalla di Betlemme per ricordarci che tutto il mondo è una povera stalla; solo accogliendo Dio la povera stalla diventa una luminosa Betlemme.

Possiamo avere la casa più bella del mondo ma, se non accogliamo Dio, noi siamo in una stalla e prima o poi gli occhi si apriranno e ci accorgeremo che siamo niente e poveri.

Se invece abbiamo Dio nel cuore possiamo essere i più poveri del mondo ed essere i più felici; infatti tutte le cose deludono e passano mentre Dio rimane in eterno.

Ecco allora il Natale: far memoria della grande scelta di Dio per imparare la carità, la bontà vera, quella del primo passo, umile, senza clamore, fracasso e disordine; far memoria per farsi sempre più poveri delle cose che non contano e capire e sentire che Dio è l'unica ricchezza dell'uomo buono.

“Buon Natale” significa questo, soltanto questo. AUGURI!!

Santo Natale 2011 a tutti e felice Anno 2012.

Suor Licia Casati

Caprie, Santo Natale 2011

Rev. Don Paolo, Gruppo Missionario, giovani, adulti impegnati e famiglie tutte; vi giunga il mio saluto, augurio, preghiera, ricordo e riconoscenza per quanto ci sostenete nella preghiera e nella operosa generosità. Grazie.

Sia per ciascuno l'attesa del Natale il “dono” più grande dell'Emanuele, il Dio con noi, che nel suo grande amore viene a donarci la sua PACE ...

Con gratitudine vi saluto.

Suor Licia Casati





UN PASSO OLTRE

Seguendo il racconto del Vangelo di Marco, di fronte alle domande che la gente pone a Gesù, ci lasceremo interrogare dalle nostre domande e dai desideri che nascono nel nostro cuore, per rispondere a Gesù che ci invita



cammino adulti
2011 - 2012

27 NOVEMBRE 2011 - DESIDERIO DI SICUREZZA

Le domande dei discepoli durante la tempesta

Interviene Ferdinando Bosisio

A Verderio Superiore

presso la Scuola Materna di via dei Tigli

15 GENNAIO 2012 - DESIDERIO DI GUARIGIONE

Le domande dell'emorroissa e di Giairo

A **Osnago** presso il circolo parrocchiale

26 FEBBRAIO 2012 - DESIDERIO DI AMORE

Le domande della gente sulla fedeltà e il matrimonio

A **Pagnano** presso l'Oratorio

15 APRILE 2012 - DESIDERIO DI FELICITA'

Le domande del ricco che chiede come ottenere la vita eterna

A **Cernusco Lombardone** presso la Scuola Materna

10 GIUGNO 2012 - DESIDERIO DI DIO

Le domande degli apostoli che non hanno ancora capito la Via della Croce

Al **Monastero della Bernaga** di Perego

**Tutti gli incontri inizieranno
alle 15.30**

Preghiera iniziale

Vangelo - Lectio
a cura di
*don Felice Ferrario, assistente
decanale di Ac*

Ascoltiamo la testimonianza
di un ospite e parliamo del
tema

Preghiera finale

Chiusura prevista ore 17.30

Comunità Beata Vergine Addolorata
**Costituzione del Consiglio Pastorale
 di Comunità Pastorale**

Nome e cognome	Residenza	Commissione
Rosa Biffi	Paderno	Caritas
Elvira Cinicola	Paderno	Liturgia
Alfredo Battista	Paderno	Cultura
Roberto Ghisleni	Paderno	Famiglia
Maurizio Panzeri	Paderno	Catechesi adulti
Cecilia Rossi	Paderno	Giovani
Francesco Mazzoleni	Robbiate	Caritas
Fabrizio Vedana	Robbiate	Catechesi adulti
Ezio Miari	Robbiate	Famiglia
Albino Magni	Robbiate	Cultura
Davide Chiappa	Robbiate	Liturgia
Cristina Casati	Robbiate	Giovani
Ferdinando Bosisio	Verderio superiore	Cultura
Leonardo Pavin	Verderio superiore	Catechesi adulti
Roberto Pina	Verderio superiore	Famiglia
Adriana Decani	Verderio superiore	Liturgia
Mauro Monzani	Verderio superiore	Caritas
Flavio Cattaneo	Verderio superiore	Giovani
Antonio Patanè	Verderio inferiore	Caritas
Luigia Villa	Verderio inferiore	Liturgia
Maria Oliveira	Verderio inferiore	Giovani
Eugenio Motta	Verderio inferiore	Cultura
Emanuele Colombo	Verderio inferiore	Famiglia
Zdenko Strucek	Verderio inferiore	Catechesi adulti
Suor Maura	Robbiate	
Suor Rosanna	Verderio inferiore	
Suor Oriana	Paderno	
Suor Bonarina	Verderio superiore	
Don Antonio	Paderno	
Don Paolo	Robbiate	
Padre Giovanni	Verderio Superiore	
Don Stefano	Verderio Inferiore	

Prossimo incontro 1 febbraio ore 20.45 a Paderno

Dis ... abilità?

E' stato il tema tenuto presso la Sala Consiliare del Comune di Robbiate in data 27 settembre 2011, promossa dal Servizio Sociale della Pubblica Amministrazione Comunale in collaborazione con l'Associazione A. M. A. (Auto Mutuo Aiuto) Monza - Brianza onlus.

Obiettivo della conferenza è stato quello di proporre ai famigliari di persone con disabilità l'attivazione di un Gruppo A. M. A. , finalizzato a valorizzare il sapere esperienziale acquisito e a rendere la propria esperienza una competenza positiva per sé e per gli altri.

La conferenza ha avuto un buon successo per la calorosa partecipazione dei famigliari, dimostrando così di aver intercettato un bisogno reale di molti genitori. Nella settimana successiva si è dato avvio concreto al Gruppo A. M. A.

Sarebbe auspicabile che le persone che affrontano il tema della disabilità in ogni sua difficoltà siano capaci di capire che possono avere bisogno di aiuto. La disabilità è una realtà che ancora oggi viene vissuta spesso con una percezione di diversità e talvolta con aspetti di vergogna. Nei familiari prevale una forte sofferenza per i propri cari e per se stessi. I diritti basilari non sono proprio così scontati e a tal proposito le Nazioni Unite nel 2006 hanno ritenuto di proporre agli Stati Membri la "Convenzione internazionale sui Diritti delle Persone con disabilità" al fine di sottolineare che chi ha una menomazione di qualsiasi tipo non deve essere più oggetto di intervento ma piuttosto soggetto di diritti.

Le persone con disabilità, i genitori e l'associazionismo tengono a rilevare che spesso la situazione di difficoltà può essere considerata una ricchezza per sé e per la società tutta.

Queste considerazioni non devono negare vissuti di difficoltà o sofferenza. I gruppi di auto mutuo aiuto hanno l'obiettivo di permettere a chi vive la medesima situazione una condivisione emotiva e un confronto sui problemi che ogni giorno affrontano. Il gruppo serve ai partecipanti per confrontarsi, per ascoltare chi prima ha già imparato tanto.

L'auspicio è che chi vive la disabilità venga ad un incontro per capire come funziona il Gruppo A. M. A. e la sua utilità. Sicuramente potrebbe essere un'occasione per approfondirne la partecipazione.

Il gruppo ha appena iniziato il suo percorso ma non manca l'entusiasmo e, per andare avanti da qui, l'invito CALOROSO rivolto a chi come noi vuole far parte di questa nuova avventura progettuale.

Il Gruppo si ritrova il mercoledì dalle ore 20.30 alle ore 22.30 presso la palazzina Don Carlo Gnocchi in Via Monsignor Emanuele Merlini Robbiate

Per informazioni o altro rivolgersi all'Assistente Sociale Signora Giuseppina Esposito
Tel. 039 - 513221

Si ringraziano tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto e in particolare chi ha lavorato per la sua realizzazione.

ORARIO S. MESSE

Festive

Sabato sera ore 18.30

Domenica ore 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriali

Lunedì	ore 18.00	Parrocchia
Martedì	ore 18.00	Parrocchia
Mercoledì	ore 18.00	M.del Pianto
Giovedì	ore 18.00	Parrocchia
Venerdì	ore 9.00	M. del Pianto

1° giovedì del mese ore 21.00

Adorazione Eucaristica



TELEFONI

Riferimenti

pastorali

Sacerdoti:

Don Antonio Caldirola 039.9515929

Don Paolo Bizzarri 039.510660
cell. 338.1991485

Rev. Suore

Scuola Materna Elena 039.511206

Suor Maura 039.9515024

Caritas



039.513163

Composizione e stampa
"Centro Stampa O ratorio"

